

Le opere e gli autori

***Deep Fountain*, Leopold Waelplaats, Anversa Cristina Iglesias - Robbrecht and Daem, 1997-2006**

Commissionata nel 1997 e inaugurata nel 2006, *Deep Fountain* è una scultura realizzata dall'artista spagnola Cristina Iglesias e collocata davanti alla scalinata d'ingresso del Royal Museum of Fine Arts di Anversa. Il progetto è nato dalla collaborazione con lo studio di architettura Robbrecht and Daem che era stato chiamato a riconfigurare il design urbano della piazza Leopold de Wael, all'interno della quale si trova il museo.

Il progetto di riqualificazione di Leopold Waelplaats, fulcro della rete viaria ottocentesca di Anversa che la attraversava con linee diagonali, ha permesso allo stesso tempo sia un più fluido scorrimento del traffico sia un maggiore spazio pedonale ottenuto attraverso la creazione di ampi marciapiedi. Tale configurazione ha portato una maggiore distanza tra l'atrio antistante il museo e l'asse viario. *Deep Fountain* nasce quindi per interpretare da parte della Iglesias il desiderio degli architetti di generare nella piazza uno spazio di riposo e attesa, un luogo di incontro prima o dopo la visita al museo.

Come dice il titolo, l'opera è una fontana rettangolare di 37 x 17 m. Il fondo, per il quale sono state utilizzate 2700 mattonelle, è attraversato trasversalmente da una fenditura ed è lavorato in bassorilievo con una decorazione nella quale sono visibili rami e foglie a rappresentare uno oscuro giardino immerso nell'acqua. La scultura ha inoltre un dispositivo meccanico diviso in quattro tempi che ne modifica la fruizione e le funzioni nelle seguenti modalità: quando la vasca è completamente piena, l'acqua immobile crea una grande superficie specchiante nella quale si riflette completamente la facciata del museo. In seguito l'acqua si muove e gradualmente scompare passando dalla fenditura del centrale fondo. Dopo, il bacino rimane vuoto, facendo emergere la decorazione vegetale sul fondo della vasca. Infine la vasca si riempie lentamente fino a che l'acqua, arrivata al bordo, si stabilizza e restando immobile crea nuovamente lo specchio iniziale.

Cristina Iglesias è nata a San Sebastian in Spagna nel 1956. Fa parte di una generazione di artisti che alla fine degli anni '80, inizio anni '90 ha portato all'espansione dell'oggetto scultoreo nel nuovo reame dell'installazione. In contrasto con i suoi predecessori "modernisti", la Iglesias, il cui lavoro è principalmente figurativo, evoca spesso il corpo femminile facendolo entrare in rapporto oggetti di uso comune come mobili, stanze e edifici architettonici. A livello di materiali Iglesias combina l'utilizzo di cemento, ferro, vetro con elementi naturali come bambù, foglie e rami che spesso ricoprono esternamente i suoi lavori. Sue mostre personali sono state ospitate nei più importanti musei del mondo tra cui Museum Ludwig di Colonia (2006), Whitechapel Art Gallery, Londra e Irish Museum of Modern Art, Dublino (2003); Museo Serralves de Arte Contemporâneo, Oporto (2002). La Iglesias ha rappresentato il suo paese alla Biennale di Venezia del 1993.

Robbrecht en Daem Architecten è uno studio di architettura fondato nel 1975 a Gent (Belgio) dagli architetti Belgi Hilde Daem Paul Robbrecht.

Negli anni il duo si è specializzato in collaborazioni con artisti nella ricerca costante di una fusione tra architettura ed arte. Tra gli artisti con i quali hanno collaborato vi sono Gerhard Richter, Isa Genzken, Raoul De Keyser, Cristina Iglesias, Juan Munoz e Franz West. Numerosi gli interventi architettonici in materia di costruzione o restauro di spazi espositivi come Whitechapel di Londra, Galleria Hauser and Wirth di Zurigo, Museum Boijmans Van Beuningen di Amsterdam. Memorabile anche il loro coinvolgimento nella preparazione di Documenta IX (1992) nella quale costruirono i due Aue Pavilions ancora utilizzati come spazi espositivi.

Le opere e gli autori

Immagini



Veduta della fontana di fronte al Royal Museum e particolare della fenditura ortogonale sul fondo

Le opere e gli autori

Folkestone Library, Folkestone **David Adjaye - Chris Ofili, 1999-2002**

La Folkestone Library è situata all'interno di un edificio costruito nel 1888 nella cittadina di Folkestone, nella regione britannica del Kent. Nata come una delle prime biblioteche pubbliche del regno d'Inghilterra, essa ora non solo continua a svolgere il suo compito originale ma funge anche da centro di ritrovo per la comunità locale contenendo al suo interno una galleria d'arte e un caffè.

Invitato alla fine degli anni '90 a rinnovarne l'ingresso e il piano terra, l'architetto David Adjaye ha coinvolto nel progetto l'artista Chris Ofili al quale lo legano altre collaborazioni. A differenza di altri progetti in cui artisti e architetti contribuiscono in diversi momenti della costruzione del progetto, quello della Folkestone Library, iniziato nel 1999 e ultimato nel 2002, rappresenta un vero intervento congiunto.

Eliminando i preesistenti uffici al piano terra Adjaye ha dato vita ad una nuova ampia zona che collega la biblioteca alla strada attraverso un grande atrio. Chris Ofili invece ha dedicato la sua attenzione al concepimento di un nuovo design per il pavimento e per i muri al fine di creare una più accogliente zona di entrata nel foyer dell'edificio vittoriano. Come manifestazione fisica dell'intervento dell'artista vi sono i coloratissimi filtri di vetro traslucido decorati con i tipici motivi circolari di Ofili che conducono il visitatore dalla reception fino alle sale lettura e al bar. Inoltre all'interno dell'edificio è stato anche spogliato dei suoi originali materiali e risistemato con una serie di pannelli di legno grezzo che, pur dando una veste più contemporanea all'immobile, restano in linea con la natura storica del luogo.

David Adjaye è uno degli architetti britannici contemporanei più noti, e crea edifici che esaltano tanto l'esperienza quanto la funzione dell'architettura. Nato in Tanzania nel 1966, Adjaye ha fondato il suo studio nel 1994 e ha acquisito rapidamente una notevole reputazione dovuta al successo di alcune sue ristrutturazioni di bar, caffè e case private, tra cui l'Elektra House (Londra 2001) e Dirty House (Londra 2002). Nel 2001 la Adjaye Associates ha vinto il concorso per la progettazione di due Idea Store. L'Idea Store di Crisp Street ha vinto il RIBA Building Award nel 2005, mentre quello successivo di Whitechapel è stato tra i finalisti dello Stirling Prize nel 2006. Nell'autunno del 2007 sono stati inaugurati a Londra tre importanti edifici pubblici che hanno riscosso un notevole successo: Rivington Place, un nuovo spazio per le arti visive creato per Iniva e Autograph ABP a Shoreditch; lo Stephen Lawrence Centre e il Bernie Grant Arts Centre. Tra gli ultimi e più importanti progetti a livello internazionale vi è la nuova sede del Museum of Contemporary Art di Denver che è stata inaugurata nell'ottobre del 2007.

Chris Ofili nasce a Manchester nel 1968. Dopo aver studiato Arte alla Chelsea School of Art di Londra ed aver conseguito un Master in Pittura al Royal College of Art, nel 1992 vince una borsa di studio per un viaggio in Zimbabwe. Discendente di una famiglia inglese di origini nigeriane, quella prima visita dell'Africa incoraggia l'artista, infatti, a riconsiderare la sua identità ed a sviluppare un'estetica altamente personale che esamina le caratteristiche peculiari della cultura nera, i suoi stereotipi, il suo immaginario collettivo, la sua sensualità.

La sua arte è ricca di riferimenti culturali e di materia popolare -dai fumetti alla musica nera- combinati con ironia ed innovazione da Ofili che usa la pittura come principale mezzo espressivo. A partire dai primi anni '90 gli vengono dedicate numerose mostre personali e collettive che lo aprono alla scena internazionale, tanto che nel 1998 vince il Turner Prize e nel 2003 viene scelto come rappresentante della Gran Bretagna per la Biennale di Venezia di quell'anno.

Le opere e gli autori

Immagini



Le opere e gli autori

***Hybrid Muscle*, Chan Mai, Thailandia François Roche – Philippe Parreno, 2003**

Hybrid Muscle è un progetto ideato dall'artista Philippe Parreno e dall'architetto François Roche insieme con lo studio parigino R&Sie(n). Collocato all'interno di *The Land*, un vero e proprio villaggio costruito a Chan Mai vicino Sanpatong nel nord della Thailandia, dove, in collaborazione con l'università locale, l'artista Rirkrit Tiravanija ha invitato altri colleghi, architetti, studiosi e studenti, a partecipare alla costruzione di un luogo in cui vivere e creare, *Hybrid Muscle* è un generatore e contenitore di elettricità completamente sostenibile perché attivato dalla forza di animali. Il suo compito è l'approvvigionamento elettrico di *The Land* al fine di rendere possibili attività di lavoro o ricreative.

Invitato nel 2001 dall'amico-collega Tiravanija a costruire uno spazio comune che si potesse trasformare anche in spazio espositivo, Parreno ha coinvolto nella costruzione Roche e il suo studio R&Sie(n). Dal punto di vista estetico *Hybrid Muscle* si caratterizza come una strana piattaforma di cemento, coperta di fogli di plastica inerte e collocata al centro di un grande campo di riso. Questa strana struttura immagazzina elettricità attraverso la forza muscolare di un bufalo albino. Il bufalo, legato a dei cavi, pascolando libero nel campo per ore solleva un contrappeso di due tonnellate che con un processo del tutto identico a quello della dinamo trasforma forza motrice in elettricità utile a poter alimentare una decina di lampadina, alcuni computer portatili e dei telefoni cellulari.

In una sorta di dialogo tra le figure dell'artista e dell'architetto, il progetto, costruito e finanziato per un totale di 65,000 dollari, si è sviluppato con la consapevolezza che sarebbe stato inizialmente il set scenografico del film di Parreno *Boy from Mars* (2003-2005) e che in seguito il film avrebbe lasciato in eredità una struttura permanente e utilizzabile a scopi sociali e di vita comune, contrariamente alla quasi totalità delle normali scenografie di film che vengono distrutte.

Philippe Parreno è nato a Oran in Algeria nel 1964. Da anni esponente di punta del panorama artistico francese, più che all'oggetto in se stesso, rivolge la sua attenzione ai sistemi e ai metodi di raffigurazione potenziali e possibili. Modelli "aperti" e non convenzionali di presentazione di un lavoro e di interpretazione dello stesso permettono di ridiscutere il concetto di mostra e opera d'arte ed i meccanismi di produzione e comunicazione delle stesse. Ha esposto in importanti musei d'arte contemporanea come il Centre Pompidou di Parigi, il Kunstverein di Monaco, la Kunsthalle di Zurigo, il Center of Contemporary Art a Kitakyushu, Portikus a Francoforte, il Kustverein di Amburgo, il Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Le Consortium a Dijon ed ha partecipato a numerose edizioni della Biennale di Venezia, Biennale di Lione, Biennale di Dakar e Biennale di Sydney.

François Roche è nato a Parigi nel 1961. Si laurea alla scuola di architettura di Versailles nel 1987. Nel 1989 fonda lo studio di architettura e progettazione R&Sie(n) architecture con amici e colleghi come Stephanie Lavaux e Jean Navarro. In questi quasi vent'anni lo studio si è distinto nella ricerca di nuovi approcci all'architettura e attualmente è concentrato su sviluppi tecnologici che possano trasformare la natura in un elemento dinamico di design. Questo approccio organico serve come elemento di contatto e collegamento tra i contesti, le costruzioni abitative e le relazioni umane. R&Sie(n) e Roche hanno partecipato a diverse mostre in istituzioni come Tate Modern di Londra Centro Pompidou di Parigi e MIT di Boston

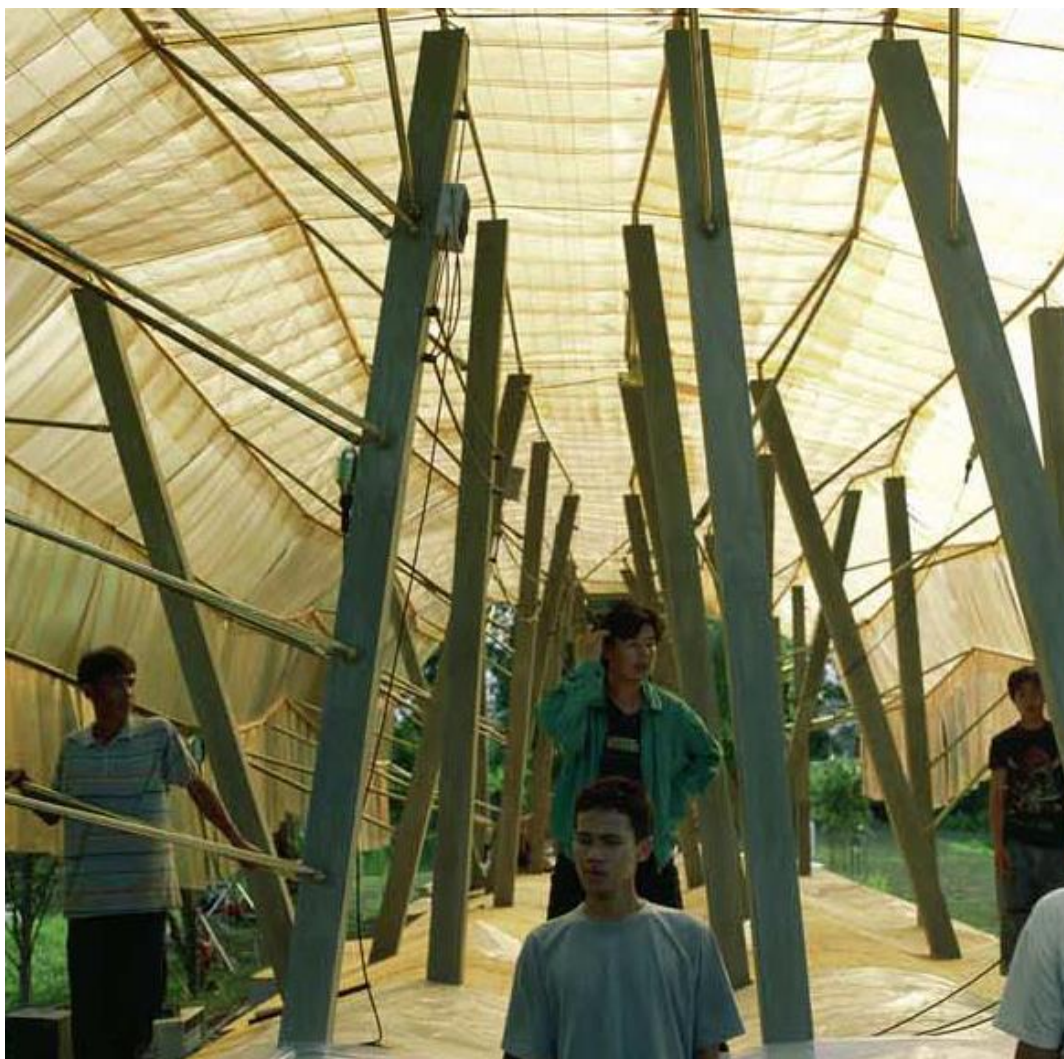
Le opere e gli autori

Nel 1990, 1996 e 2000 R&Sie(n) ha rappresentato la Francia alla Biennale di Architettura di Venezia. François Roche è professore all'Advanced Research Studio della Columbia University di New York.

Immagini



Le opere e gli autori



Le opere e gli autori

Laban Contemporary Dance Center, Londra **Herzog & de Meuron - Michael Craig-Martin, 2000-2003**

Il Laban Contemporary Dance Center è stato inaugurato nel 2003 a Londra. Dedicato alla figura di Rudolf Laban (1879-1958), considerato uno dei massimi pionieri della danza contemporanea, il centro è uno delle scuole di danza più importanti al mondo. Seguendo la filosofia di Laban, secondo cui la danza aveva un fine terapeutico e doveva essere accessibile a tutti, gli architetti svizzeri Jacques Herzog e Pierre de Meuron, hanno concepito un edificio dotato di una serie di servizi che permettono a chiunque di andare a prendere un caffè, vedere uno spettacolo nell'auditorium o semplicemente assistere alle lezioni.

Collocato a Deptford Creek, sulla riva del fiume Tamigi, il centro colpisce subito per la particolare matericità delle facciate curve rivestite di un materiale rivoluzionario: un policarbonato in grado di cambiare colore a seconda del grado di illuminazione assorbito. Durante l'arco della giornata, l'edificio cambia colore con sfumature che vanno dal bianco traslucido, al turchese, al magenta. Al buio della sera, invece, esso si illumina dall'interno come una fluorescente e multicolore lanterna. Grazie alla gamma di colori, studiata in collaborazione con l'artista Michael Craig-Martin, che aveva già collaborato con i due architetti per illuminare la ciminiera della Tate Modern, l'edificio è stato subito soprannominato "the rainbow building". Oltre che per la facciata la collaborazione tra Craig-Martin e Herzog & de Meuron si è estesa anche all'interno dell'edificio in cui gli architetti hanno organizzato come un piccolo spazio urbano con strade, piazze, spazi comuni e sale private.

Ognuno dei tre corridoi che formano lo scheletro base della costruzione intorno all'auditorium centrale, è stato dipinto da Craig-Martin con un singolo tono di colore mentre le porte e gli altri vani sono stati dipinti con colori sgargianti. Infine i muri interni ed esterni dello stesso auditorium sono stati decorati da un monumentale wall-painting dell'artista quasi a rappresentare la sua firma sull'edificio.

Michael Craig-Martin è nato a Dublino nel 1941. Ottenuto un MFA alla Yale University, è ritornato in Europa a metà degli anni 60 diventando una delle figure chiave della prima generazione di artisti concettuali britannici. Per tutta la sua carriera Craig-Martin è esplorato il carattere linguistico ed espressivo di oggetti di uso comune attraverso un costante dialogo tra arte e realtà. Professore al Goldsmith's College dal 1974 al 1988 e poi dal 1994 al 2000, Craig-Martin ha svolto un ruolo fondamentale di guida per molti degli artisti della Young British Art, distintasi agli inizi degli anni 90. La sua prima retrospettiva si è tenuta presso la Whitechapel di Londra (1989) mentre le più recenti sono state ospitate all'Irish Museum of Modern Art di Dublino (2006) e alla Kunsthaus di Bregenz, (2006). Sue installazioni permanenti sono collocate tra gli altri presso Regents Place di Londra e il British Council di Berlino.

Herzog & de Meuron è uno studio di architettura fondato a Basilea nel 1978 dagli architetti Jacques Herzog (Basilea, 19 aprile, 1950) e Pierre de Meuron (Basilea, 8 maggio, 1950). I due architetti si laureano nel 1975 rispettivamente presso ETH di Zurigo e la Harvard University di Boston. La fama del duo si deve soprattutto alla conversione della stazione elettrica di Bankside a Londra nella Tate Modern (2000). Nel 2001 vincono il Pritzker Prize, la più importante onorificenza in campo architettonico. Tra gli altri progetti, vanno ricordati Elbphilharmonie ad Amburgo, che verrà concluso nel 2010, l'Allianz Arena di Monaco di Baviera (2005), il Forum Building di Barcellona (2004) e i loro interventi in ambito museale tra cui gli ampliamenti del Walker Art Center di Minneapolis (2005) e la costruzione del centro d'arte contemporanea Schaulager (2003), nelle vicinanze della loro città natale Basilea.

Le opere e gli autori

Immagini



Due vedute esterne del Laban Contemporary Dance Center

Le opere e gli autori



Due dei corridoi centrali del Laban Contemporary Dance Center



Le opere e gli autori

Beijing National Stadium, Pechino **Herzog & de Meuron - Ai Weiwei, 2003-2008.**

Il Beijing National Stadium è lo stadio che appena ospitato le cerimonie di apertura e di chiusura e le gare di alcune discipline dei Giochi Olimpici di Pechino 2008. Inizialmente lo stadio prescelto dagli organizzatori dell'Olimpiade era il Guangdong Olympic Stadium, impianto costruito nel 1999 con questo scopo. Esso però si trova nella città di Canton, lontanissima dalla capitale, e per questo motivo nel 2002 è stato deciso di costruire un nuovo grande stadio a Pechino. Il Beijing National Stadium, che occupa una superficie di 250.000 mq, largo 220 metri e lungo 330 metri e che raggiunge con la copertura i 69,2 metri di altezza, è un'opera architettonica che unisce le più innovative tecniche di costruzione con alcune suggestioni tradizionali e arcaiche di una delle più antiche civiltà esistenti sul pianeta.

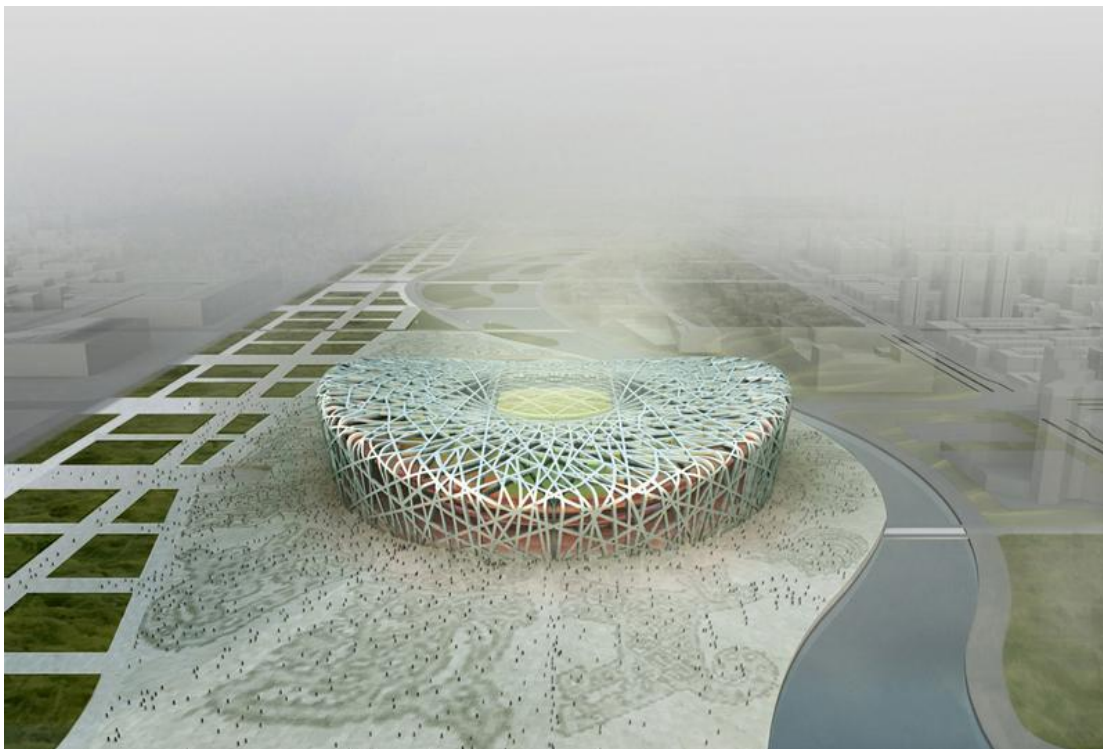
Collocato simbolicamente in asse con la Città proibita, lo stadio è stato scelto dagli abitanti di Pechino, chiamati a esprimere il loro giudizio sui 13 progetti presentati per il concorso internazionale. Il progetto, iniziato nel 2003 e concluso nei primi mesi del 2008 è firmato dallo studio di architetti svizzeri Herzog & de Meuron in collaborazione con l'artista cinese di fama mondiale Ai Weiwei. Al fine di realizzare un progetto che avesse un forte legame con la storia, i costumi e gli usi della società cinese i due architetti hanno coinvolto l'ex ambasciatore elvetico in Cina Uli Sigg, che è anche uno dei maggiori collezionisti al mondo di arte contemporanea cinese, il quale ha poi suggerito il nome di Ai Weiwei. La visionarietà di Ai Weiwei unita alla sua profonda conoscenza della cultura del suo paese ha condotto il progetto alla definizione della sua principale caratteristica grafica: la sua copertura, costituita da una fitta griglia di elementi d'acciaio che si intrecciano tra loro. Tale forma è ispirata a quella del nido di uccello, più precisamente quello di rondine, che costituisce un preciso riferimento culturale di al popolo cinese che ha nel nido un simbolo di protezione e di buon auspicio come riportato dall'antico proverbio: 'Costruisci il tuo nido e attirerai la fenice', (metafora a sua volta di potere e prosperità). Uli Sigg presentò Jacques Herzog e Pierre de Meuron a Ai Weiwei senza avere in mente un progetto specifico. Solo allora, essi vennero a sapere del Concorso per lo Stadio di Pechino. Interessante a questo proposito è l'articolo pubblicato su Parkett (n. 81, 2007), che riporta una conversazione tra Ai Weiwei e Jacques Herzog, in cui parlano proprio di quel loro primo incontro.

Ai Weiwei, nato nel 1957, è ritenuto il più famoso artista vivente cinese. Vive e lavora a Caochangdi, un villaggio ad est di Pechino che ora, grazie alla crescita smisurata della città, ne è stato inglobato diventando un altro dei sovraffollati quartieri periferici della città. Dopo aver vissuto per anni a New York, nel 1993 è rientrato a Pechino. Le sue opere spaziano dai dipinti, alle fotografie in bianco e nero e alle sculture, di cui sono particolarmente famose quelle delle anfore di terracotta della dinastia Han. Nonostante la sua partecipazione al progetto dello Stadio Olimpico di Pechino, Ai Weiwei non ha presenziato alla cerimonia di apertura. Da anni è un feroce critico del governo a cui non ha mai perdonato di aver esiliato suo padre, il poeta Ai Qing per essere stato considerato nemico dello Stato nel 1958.

Herzog & de Meuron è uno studio di architettura fondato a Basilea nel 1978 dagli architetti Jacques Herzog (Basilea, 19 aprile, 1950) e Pierre de Meuron (Basilea, 8 maggio, 1950). I due architetti si laureano nel 1975 rispettivamente presso ETH di Zurigo e la Harvard University di Boston. La fama del duo si deve soprattutto alla conversione della stazione elettrica di Bankside a Londra nella Tate Modern (2000). Nel 2001 vincono il Pritzker Prize, la più importante onorificenza in campo architettonico. Tra gli altri progetti, vanno ricordati Elbphilharmonie ad Amburgo, che verrà concluso nel 2010, l'Allianz Arena di Monaco di Baviera (2005), il Forum Building di Barcellona (2004) e i loro interventi in ambito museale tra cui gli ampliamenti del Walker Art Center di Minneapolis (2005) e la costruzione del centro d'arte contemporanea Schaulager (2003), nelle vicinanze della loro città natale Basilea.

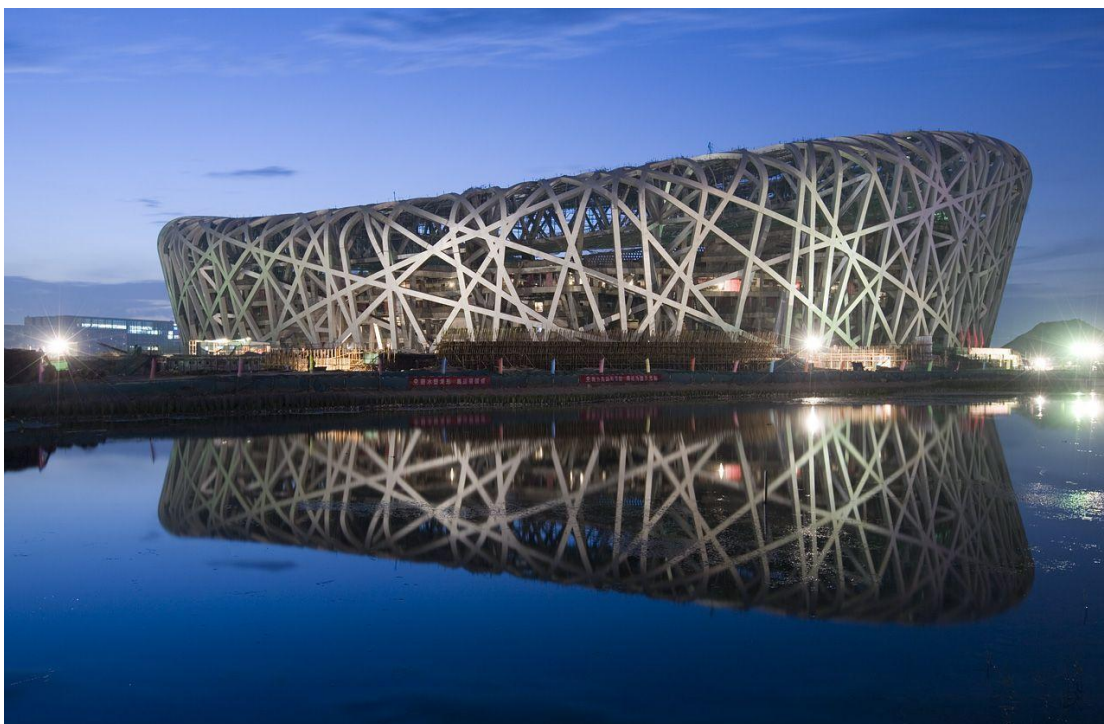
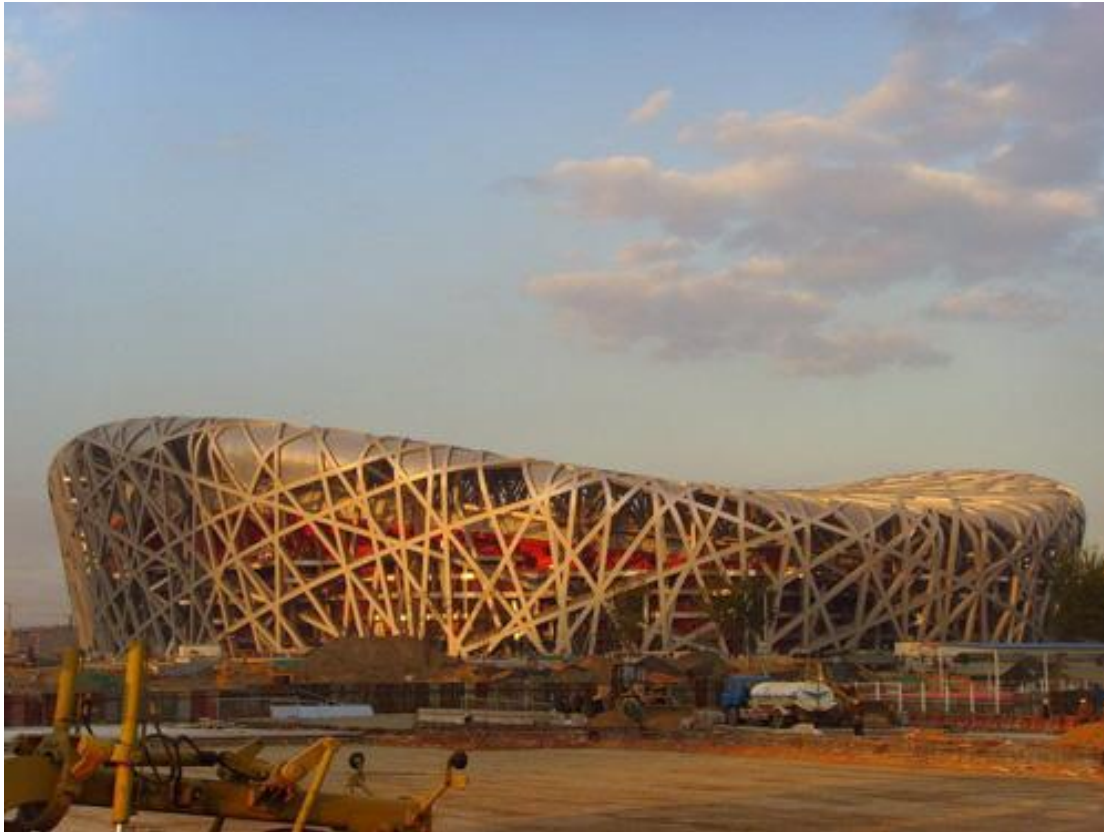
Le opere e gli autori

Immagini



Due diverse elaborazioni digitali del progetto del Beijing National Stadium

Le opere e gli autori



Lo stadio in due momenti della sua costruzione

Le opere e gli autori

Stephen Lawrence Center, Londra **David Adjaye - Chris Ofili, 2008**

Il Stephen Lawrence Center è stato inaugurato il 7 febbraio 2008 con una cerimonia ufficiale tenutasi a Deptford, nel sud di Londra, dove il Centro è collocato. Realizzato dallo studio del famoso architetto britannico David Adjaye, il Stephen Lawrence Center è un centro indirizzato all'educazione di giovani provenienti da famiglie poco abbienti, che vogliono distinguersi nel campo dell'architettura o in materie ad essa legate quali il design o il restauro urbano. Nei suoi 1320 metri quadrati l'edificio ospita aule, stanze di incontro, studi attrezzati, biblioteca specializzata e laboratori di computer forniti dei più innovativi software di design. Adjaye ha invitato l'artista Chris Ofili a partecipare al progetto già nella fase della sua genesi. Le conversazioni tra i due sono state fondamentali nelle decisioni finali sul design e sull'atmosfera d'insieme dell'edificio. Da un punto di vista pratico poi l'artista ha concentrato la sua attenzione sul design delle finestre della maestosa facciata principale. Le vetrate che si possono ammirare sia dall'interno sia dall'esterno dell'edificio, e che occupano lo spazio che va dal piano terra fino al secondo piano, riportano inciso uno dei tipici 'moire' pattern dell'artista inglese di origini africane. Originariamente disegnate su carta queste fantasie sono state poi scannerizzate al computer e ingrandite, poi il tratto originario della matita su carta è stato sostituito da una linea di metallo laminato incisa nel vetro. La forma astratta del pattern si diffonde negli spazi in forma romboidale, cosa che allude direttamente alla forma dell'edificio stesso e fa assumere all'intervento dell'artista un ruolo fondamentale nell' "animare" l'edificio attraverso giochi di luce e ombre che, estendendosi anche all'esterno, modificano la percezione degli spazi sia interni che esterni.

David Adjaye è uno degli architetti britannici contemporanei più noti, e crea edifici che esaltano tanto l'esperienza quanto la funzione dell'architettura. Nato in Tanzania nel 1966, Adjaye ha fondato il suo studio nel 1994 e ha acquisito rapidamente una notevole reputazione dovuta al successo di alcune sue ristrutturazioni di bar, caffè e case private, tra cui l'Elektra House (Londra 2001) e Dirty House (Londra 2002). Nel 2001 la Adjaye Associates ha vinto il concorso per la progettazione di due Idea Store. L'Idea Store di Crisp Street ha vinto il RIBA Building Award nel 2005, mentre quello successivo di Whitechapel è stato tra i finalisti dello Stirling Prize nel 2006. Nell'autunno del 2007 sono stati inaugurati a Londra tre importanti edifici pubblici che hanno riscosso un notevole successo: Rivington Place, un nuovo spazio per le arti visive creato per Iniva e Autograph ABP a Shoreditch; lo Stephen Lawrence Centre e il Bernie Grant Arts Centre. Tra gli ultimi e più importanti progetti a livello internazionale vi è la nuova sede del Museum of Contemporary Art di Denver che è stata inaugurata nell'ottobre del 2007.

Chris Ofili è nato a Manchester nel 1968. Dopo aver studiato Arte alla Chelsea School of Art di Londra ed aver conseguito un Master in Pittura al Royal College of Art, nel 1992 vince una borsa di studio per un viaggio in Zimbabwe. Discendente di una famiglia inglese di origini nigeriane, quella prima visita dell'Africa incoraggia l'artista, infatti, a riconsiderare la sua identità ed a sviluppare un'estetica altamente personale che esamina le caratteristiche peculiari della cultura nera, i suoi stereotipi, il suo immaginario collettivo, la sua sensualità. La sua arte è ricca di riferimenti culturali e di materia popolare -dai fumetti alla musica nera- combinati con ironia ed innovazione da Ofili che usa la pittura come principale mezzo espressivo. A partire dai primi anni '90 gli vengono dedicate numerose mostre personali e collettive che lo aprono alla scena internazionale, tanto che nel 1998 vince il Turner Prize e nel 2003 viene scelto come rappresentante della Gran Bretagna per la Biennale di Venezia di quell'anno.

Le opere e gli autori

Immagini



Due panoramiche dell'ingresso dello Stephen Lawrence Centre in diversi momenti della giornata

Le opere e gli autori



Particolare di uno dei lati del Stephen Lawrence Centre al tramonto